

Comunicato stampa

95esima Assemblea generale della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del cantone Ticino (Cc-Ti) del 12 ottobre 2012

Rilancio del partenariato sociale e difesa del sistema liberale fra gli obiettivi principali

L'annuale Assemblea generale della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-Ti) è il momento cruciale dell'anno per stilare bilanci sulle attività svolte e sugli obiettivi da perseguire. Gli associati e gli organi della Cc-Ti esprimono una forte preoccupazione per il deterioramento del partenariato sociale ed auspicano che si possa recuperare uno spirito di collaborazione fra i rappresentanti delle aziende ed il mondo sindacale. Per l'associazione-mantello dell'economia ticinese è fondamentale anche tutelare il sistema liberale svizzero, pericolosamente messo sotto pressione da varie iniziative di stampo centralista e dal carattere eccessivamente regolatore. Occorre in effetti evitare di irrigidire inutilmente una struttura che ha dimostrato di essere valida in termini di competitività. Una competitività non scontata, che va difesa e sviluppata con adattamenti mirati, ma senza stravolgimenti, in modo da poter affrontare la preoccupante situazione della zona euro, che continua ad avere ripercussioni importanti anche sulla Svizzera e sul Ticino.

1. Partenariato sociale

E' innegabile che il partenariato e la pace sociale, elementi che hanno garantito stabilità e prosperità all'economia svizzera, conoscono un momento difficile, legato a diversi elementi. Le trasformazioni della struttura economica svizzera comportano nuove sfide, che implicano un lavoro comune di tutte le forze in campo ed in particolare delle parti sociali. Serve a poco la criminalizzazione generica di tutte le aziende, perché si creano solo tensioni inutili e non si risolve alcun problema. Le frizioni vissute negli scorsi mesi in seno alla Commissione tripartita cantonale in materia di libera circolazione delle persone sono ravvisabili in molte Commissioni tripartite di altri Cantoni. Tanto che le Camere di commercio e dell'industria svizzere, e non solo quella ticinese, stanno ragionando sul ruolo che esse possono e devono assumere in queste commissioni, valutando tutte le opzioni che possono servire alla difesa degli interessi delle imprese. Ciò evidenzia come l'inasprimento dei toni e delle misure contro le aziende sia purtroppo un fenomeno ormai di portata nazionale e non solo limitato ai cantoni, come il Ticino, che sono più esposti agli effetti degli Accordi bilaterali con l'Unione europea. La Cc-Ti, nel tentativo di ristabilire un dialogo costruttivo con le parti sindacali, si sta adoperando affinché si riesca a trovare alcuni elementi comuni su cui lavorare insieme per uscire da questo pericoloso vicolo cieco.

2. Difesa del sistema liberale svizzero

Numerose sono le iniziative di vario genere che tendono ad introdurre elementi di centralizzazione e di regolamentazione eccessiva nel sistema liberale svizzero, stravolgendone la natura. Dopo la nefasta e purtroppo accolta iniziativa sulla limitazione delle residenze secondarie, si preannunciano altre consultazioni popolari che mirano a smantellare la legislazione liberale e il federalismo elvetici. Basti pensare all'iniziativa Minder, sulla quale voteremo nel prossimo mese di marzo, volta ad ingabbiare l'autonomia decisionale delle aziende in termini di remunerazione dei propri dirigenti. Oppure all'iniziativa socialista di introdurre nella Costituzione federale una proporzione di 1 a 12

come differenza massima fra il salario più elevato e quello più basso in un'impresa. Oppure ancora la revisione della legge federale sulla pianificazione del territorio, che prevede pesanti limitazioni alla proprietà privata. Senza dimenticare i molti tentativi, di cui alcuni già riusciti, di sopprimere la tassazione forfettaria per gli stranieri. La legislazione flessibile, non eccessivamente complicata e il sistema federalista sono stati e sono tuttora garanti del successo della Svizzera e ne favoriscono in modo decisivo la competitività. Abbandonare queste caratteristiche per scimmiettare alcuni paesi vicini sarebbe un clamoroso ed irreversibile errore.

3. Situazione della zona euro ed effetti sulla Svizzera e sul Ticino

I noti problemi legati al cambio con l'euro si confermano, come testimoniano i primi risultati parziali dell'annuale inchiesta congiunturale della Cc-Ti. Gli effetti negativi della forza del franco continuano ad assillare circa 2/3 delle aziende, anche se la decisione della Banca nazionale svizzera di fissare un tasso di riferimento per il cambio euro-franco a 1,20 franchi ha permesso di limitare i danni e di adattarsi gradualmente a questa nuova e delicata situazione. Le aziende rimangono però sotto pressione anche perché, oltre ai problemi di cambio, vi sono molti paesi della zona euro in affanno strutturale e congiunturale, per cui gli affari con il nostro più importante partner commerciale, cioè l'Unione europea, subiscono inevitabilmente un rallentamento che ha effetti sulle possibilità di esportazione delle nostre imprese. E' pertanto fondamentale evitare che alle aziende vengano posti eccessivi ostacoli burocratici o imposti oneri finanziari supplementari sotto forma di imposte, tasse o balzelli vari che potrebbero avere un'influenza sul livello del costo del lavoro, minando la competitività. Questo vale evidentemente non solo per chi è orientato al mercato dell'esportazione, ma anche per le imprese che operano prevalentemente sul mercato interno, il cui ruolo è troppo spesso sottovalutato.

4. Ruolo ed iniziative della Cc-Ti

Per sostenere le proprie aziende, la Cc-Ti è attiva su più fronti. Sul piano internazionale, la creazione di un servizio dedicato all'internazionalizzazione delle aziende e un intenso lavoro sul fronte dell'export con il relativo centro di competenze, costituiscono tasselli fondamentali per lo sviluppo delle imprese rivolte ai mercati esteri. Grazie anche al fatto di avere la Presidenza delle Camere di commercio e dell'industria svizzere, la Cc-Ti ha un ruolo centrale nel contesto nazionale e ciò permette di lavorare in modo proficuo a tutela delle piccole e medie aziende ticinesi. In tal modo si può pure affrontare con efficacia una delle sfide più difficili che si prospetta in futuro, cioè quella di riuscire a trovare un equilibrio fra gli interessi delle aziende più rivolte ai mercati internazionali e le priorità di quelle legate soprattutto al mercato interno. Attraverso numerose occasioni di incontro per la creazione di rete, alla collaborazione con le associazioni di categoria e ad un quotidiano lavoro di consulenza e accompagnamento delle aziende, è possibile garantire tale equilibrio.

Lugano, 12 ottobre 2012

